

l'Eco di Bonaria

Mensile del Santuario di N.S. di Bonaria - Cagliari - N° 3 - Marzo 2013 - ANNO CV - POSTE IT S.p.A. - SPEDIZ. A.P. D.L. 353/2003, CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2 DBC - CAGLIARI - TASSA RISCOSSA - TAXE PERÇUE

*Dalla Croce
accolto con amore*



La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

Cari devoti di Nostra Signora di Bonaria, quest'anno il mese di marzo si presenta pieno di una ricchezza incalcolabile per le opportunità che offre. Va da sé l'invito ad approfittarne.

Nel corso del mese ricorrono, infatti: la Santa Pasqua, l'anniversario dell'arrivo di N.S. di Bonaria e l'inizio della primavera. Per tutto questo si riverserà su di noi un'enorme valanga di bene.

La gioia della natura, che si riveste di fiori e di colori è solo un piccolo anticipo di quella, ben più grande, legata alla Pasqua di risurrezione di Gesù, dalla quale scaturisce il rinnovamento del cuore dell'uomo. D'ora in avanti questi ha la possibilità di sperimentare tanta bontà e tanta tenerezza; davvero un cuore nuovo: *"ai poveri giunge il lieto annuncio e per i prigionieri è proclamata la liberazione"*.

Con la Pasqua nasce e circola sulle strade del mondo, una nuova umanità. Muore il peccato, e la terra, segnata dalla sua nefasta presenza, lasciandosi dietro gli atavici *triboli e spine*, si ricopre di fiori delicati e

profumati che mai potranno essere estirpati o recisi: l'amore di Dio e del fratello.

Contro di essi si potrà scaraventare, con potenza inaudita la furia degli inferi: avrà solo l'effetto di moltiplicare e sviluppare ancor più il bene che è Dio stesso. Chi si scaraventerà contro di Lui resterà sfracellato.

Marzo ci porta, poi, l'anniversario del prezioso simulacro di N.S. di Bonaria: quest'anno raggiungiamo quota 643 anni. Ogni anno che passa, cresce l'amore dei figli verso una Madre tanto eccelsa. Ma anche la Santa Vergine si presenta a noi sempre più Madre e sempre più Regina, legata ai suoi figli che porta tutti negli occhi e nel cuore.

Da quel 25 marzo, la maestosa *Signora col Bambino in braccio e la candela accesa in mano*, rivestita d'amore e avvolta di speranza, volendo prendere il suo posto in maniera permanente in mezzo ai suoi figli, cominciò a stregare i nostri cuori offrendo il suo di Madre.

Questa storia secolare ci intenerisce il cuore e nessuno può rimanere indifferente di fronte alla Madre cele-

ste che ha scelto il suo trono in mezzo a noi costituendo con ciascuno la sua stessa famiglia.

Generazioni e generazioni si sono avvicinate in questa storia secolare, cantando *"Di Bonaria celeste Regina"*, e rafforzando la convinzione che nessuno può vivere senza di Lei, senza fare di Lei un punto di riferimento per la propria esistenza, senza accarezzare l'idea che ognuno si trovi a proprio agio nelle sue mani materne e poderose nelle quali si è trovato bene lo stesso Figlio di Dio.

Per la celebrazione della Santa Pasqua e per l'anniversario dell'arrivo del prezioso simulacro della nostra Massima Patrona, vi faccio i migliori auguri di ogni bene, auguri che saranno espressi, in particolare, nella preghiera della *Supplica del 25 marzo* alle ore 12, con la quale avremo l'intenzione ed il desiderio di essere con Lei un solo cuore, pieni di filiale gratitudine.

Sul volto di ciascuno brilli la luce di Gesù Risorto e ognuno possa sentire sempre più la dolce carezza di Maria, Nostra Signora di Bonaria.



**VERGINE SANTA FRA TUTTE, DOLCE REGINA DEL CIELO,
RENDI INNOCENTI I TUOI FIGLI, UMILI E PURI DI CUORE**

- **La Parola Del Rettore**
Giovannino Tolu
- **Grazie, Santo Padre!**
Gerardo Schirru
- **Tenere Fisso Lo Sguardo Su Gesù**
Giovannino Tolu
- **Cos'è La Fede**
Redazione
- **Pasqua... Passaggio Alla Vita Vera**
Ma.Bi.Ca.
- **La Quaresima, Un Rinnovato...**
Maram
- **Speciale. «Davvero Il Signore...**
- **Problemi Attuali Di Mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi E Ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Tessere Mariane**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **Celebrando Il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Alla Scuola Di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti E Persone**
Stefano Andreata
- **Conversazione**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Annotazioni**
- **Istantanee**
Maria Marcellina Pedico
- **Maria, Maestra Di Sequela**
Luigi M. De Candido
- **Incontri Con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Un Canto Per Maria**
M. Moscatello - G. Tarabra
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo Dei Ragazzi**
Michela E Daniela Ciaccio
- **Pregadorias Antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Vita Del Santuario**
Redazione

Grazie, Santo Padre!

Siamo stati certamente tutti spiazzati dal comportamento di questo Papa, tedesco di nascita, ma affabile e sensibile oltre misura. Certo siamo rimasti titubanti, inizialmente, perché la notizia veniva da una agenzia di stampa, l'ANSA, e non da informazioni vaticane e sapeva di scoppio. Era logico che si rimanessero dubbiosi. Tutto è diventato certezza quando è arrivata la conferma direttamente dagli organi vaticani di informazione e dalla successiva conferenza stampa del p. Lombardo: sua Santità Benedetto 16° si dimette e lascia il suo incarico di "timoniere della barca di Pietro" ad uno più sano di lui e fisicamente più in forma per reggere contro i marosi della vita della Chiesa.

Gesto di grande responsabilità e sincerità; gesto compiuto, come ha tenuto a precisare il S. Padre, in piena libertà e dopo lunga e sofferta preghiera.

E' forse casuale che la decisione sia stata comunicata proprio il giorno della festa della Madonna di Lourdes? Mi piace pensare che ci sia, invece, un forte collegamento: aver voluto quasi affidare alla Vergine Maria la propria responsabile decisione per presentarla al suo Figlio diletto "pastore eterno delle nostre anime".

Tutti noi de L'ECO di BONARIA



non possiamo che rinnovare al S. Padre Benedetto 16° la nostra filiale devozione. Anche se non sarà più alla guida diretta della Chiesa, ha bisogno delle nostre preghiere e noi del suo profondo insegnamento. Sono certo che saremo ancora illuminati dalle sue riflessioni sulla presenza dello Spirito Santo nella vita della Chiesa. E nel concludere non possiamo non ricordare i momenti preziosi e pieni di spiritualità, vissuti durante la sua visita a Cagliari, in occasione del centenario della proclamazione della Vergine di Bonaria a Patrona Massima della Sardegna. Giorni di fede, di amore al S. Padre e di preghiera per il bene della Chiesa universale e di quella sarda, in particolare. Grazie, Santità, per quei bei momenti! Tutti Le siamo affettuosamente vicini. Dal suo silenzioso ritiro continuerà ad insegnarci come amare Maria e a rafforzare il convincimento che la Santa Chiesa è sempre guidata dallo Spirito Santo, prima ancora che da un "uomo", anche se da Lui scelto.

ANNO CV - N. 3 marzo 2013
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971
Direttore: P. Gerardo Schirru
Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli
Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni

In cop.: Hans Hemling, "The Virgin Showing the man of Sorrows" - 1475 - National Gallery of Victoria - Melbourne

Foto: A. Siddi, Arch. Bonaria, A. Esposito, Internet, C. Xaxa.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT865076010480000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:

Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

L'anno della fede (quinta parte)

Tenere fisso lo sguardo su Gesù

Dopo averci offerto un percorso impegnativo per vivere l'Anno speciale della fede, Benedetto XVI ci ha voluto manifestare la sua convinzione che per tutti "sarà decisivo ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato".

A questo proposito è utile tener presente l'affermazione della Scrittura: "Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia" (Rm 11, 32) che dice chiaramente come la storia umana è una storia di peccato da parte dell'uomo e di misericordia da parte di Dio. Dio Padre insegue con amore ogni uomo, sua creatura, suo figlio, che continuamente, testardamente si allontana da Lui. Due strade, Dio e l'uomo, che, obbligatoriamente, devono andare sempre di pari passo.

È perciò indispensabile l'atteggiamento di "tenere fisso lo sguardo su Gesù, colui che da origine alla fede e la porta a compimento" (Eb 12, 2).

Nel documento Benedetto XVI, ci offre esempi concreti di persone che hanno vissuto pienamente la fede e che, proprio per questo, si presentano a noi come modelli di vita cristiana, sempre utili, ma in modo particolare, lo

sono in questo anno dedicato alla fede.

Inizia la serie dei modelli **Maria**, la Madre di Dio. Non poteva non essere Lei, la prima. Ella "per fede accolse la parola dell'Angelo...con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota...con fede assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore, lo trasmise ai Dodici



riuniti con Lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo".

È poi la volta degli **Apostoli** che "credettero alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio...vissero in comunione di vita con Gesù... andarono nel mondo intero...annunciarono a tutti la gioia della risurrezione... fedeli testimoni".

"Per fede i discepoli formarono la prima comunità...ad essi se-

di Giovannino Tolu O. de M.

guirono i martiri che donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo, e in seguito, per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire". Anche noi siamo chiamati a vivere per fede. "Senza la fede, infatti è impossibile piacere a Dio" (Eb 11, 6). Per vivere in pienezza e con frutto questo Anno speciale, è indispensabile caratterizzare la nostra vita con una fede intensa.

La fede, continua il Santo Padre nel Motu Proprio per l'Anno della fede, per essere autentica e fruttuosa, non può fare a meno della carità che è il vincolo di perfezione (Col 3, 14). È un altro tassello prezioso con il quale indice l'Anno della Fede.

Ed ecco le parole con cui presenta le ragioni dell'apertura della fede alla carità: "La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio" (14).

Dobbiamo riconoscere che la carità, essendo Dio stesso, la sua natura, la sua essenza, è ciò che fa muovere tutto. Ha espresso questa meravigliosa realtà,

Santa Teresa di Gesù Bambino, quando, nella sua autobiografia ha scritto: *“Capii che solo l’amore spinge all’azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l’amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l’amore è tutto...”*. Con Lei anche noi possiamo dire: *“La mia vocazione è l’amore”*.

Allora, rinviamolo. La fede deve necessariamente sfociare nella carità. Questo Anno dedicato alla fede, non dev’essere solo un anno luminoso ma anche un anno caloroso, pieno di amore. Questo salverà il mondo, malato di egoismo. Il nostro sarà il prolungamento dell’amore,

a fondo perduto, di cui ci ha dato fulgido esempio, Gesù Redentore.

Il vero discepolo di Gesù, opera necessariamente nel campo dell’amore. Egli che ha affermato: *“Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo non perderà la sua ricompensa* (Mt 10, 42), è vivo e presente in ogni opera buona fatta in suo nome e per suo amore. Perché il mondo cambi, Gesù continua a ripetere: *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri* (Gv 13, 34)”

Questo comandamento nuovo, è per eccellenza il comandamento di Gesù: *“da questo vi riconosceranno miei discepoli se avrete amore gli uni per gli*

altri”

Perché non credergli? Facciamo in modo che in questo Anno, la nostra fede si vesta di carità; così il mondo che verrà in nostro contatto, crederà non tanto alle professioni di fede, che non si vedono, quanto alle opere che da essa scaturiscono.

Chi non sa che proprio il linguaggio dell’Amore, usato dalla Beata Teresa di Calcutta, è stato quello che ha strabiliato il mondo intero? Molti, tramite la sua carità disinteressata, si sono avvicinati o hanno fatto la grande scoperta della fede.

Altri ancora si avvicineranno a Gesù per mezzo della nostra carità. Sarà questo il frutto più bello dell’Anno della fede, il frutto che Benedetto XVI desidera raccogliere. Per questo Egli ha indetto quest’anno speciale.

Cos’è la fede

a cura della redazione

Benedetto XVI, nell’udienza generale del 24 ottobre 2012, si è ulteriormente soffermato sul tema della fede oggi. Il Papa afferma, tra l’altro, che «nel nostro tempo è necessaria una rinnovata educazione alla fede, che comprenda certo una conoscenza delle sue verità e degli eventi della salvezza, ma che soprattutto nasca da un vero incontro con Dio in Gesù Cristo, dall’amarlo, dal dare fiducia a Lui, così che tutta la vita ne sia coinvolta.[...] Noi abbiamo bisogno non solo del pane materiale, abbiamo bisogno di amore, di significato e di speranza, di un fondamento sicuro, di un terreno solido che ci aiuti a vivere con un senso autentico anche nella crisi, nelle oscurità, nelle difficoltà e nei problemi quotidiani. La fede ci dona proprio questo: è un fiducioso affidarsi a un “Tu”, che è Dio, il quale mi dà una certezza diversa, ma non meno solida di quella che mi viene dal calcolo esatto o dalla scienza. La fede non è un semplice assenso intellettuale dell’uomo a delle verità particolari su Dio; è un atto con cui mi affido liberamente a un Dio che è Padre e mi ama; è adesione a un “Tu” che mi dona speranza e fiducia».

Ci piace ricordare, sullo stesso argomento, la bella riflessione del card. **Carlo Maria Martini**: «La fede è come una scalata in parete, un percorso difficile di montagna. Ci sono momenti in cui si è presi dalle vertigini, dall’impressione di stare per cadere oppure dalla paura di aver smarrito il sentiero. Si può entrare improvvisamente in un banco di nebbia o essere sorpresi dalla bufera; ci sono giorni di pesante oscurità, in cui non si sa più bene verso quale meta si stia andando. A un tratto, però, tutto si dissolve, proprio come la nebbia in montagna. L’importante è essere rimasti saldi, attaccati alla roccia, lessersi tenuti sulla traccia di sentiero che si poteva ancora scorgere, pur se a fatica. Perché la natura profonda della fede è fidarsi di un Altro.[...] La fede è come un piccolo seme che va continuamente nutrito. Il nutrimento fondamentale della fede è stato, ed è per me, l’ascolto e la meditazione della Parola di Dio, ma in un clima di adorazione, di lode e di preghiera. In mancanza di questo alimento, il piccolo seme inaridisce e rischia di morire».

Pasqua... passaggio alla vita vera

di MaBiCa

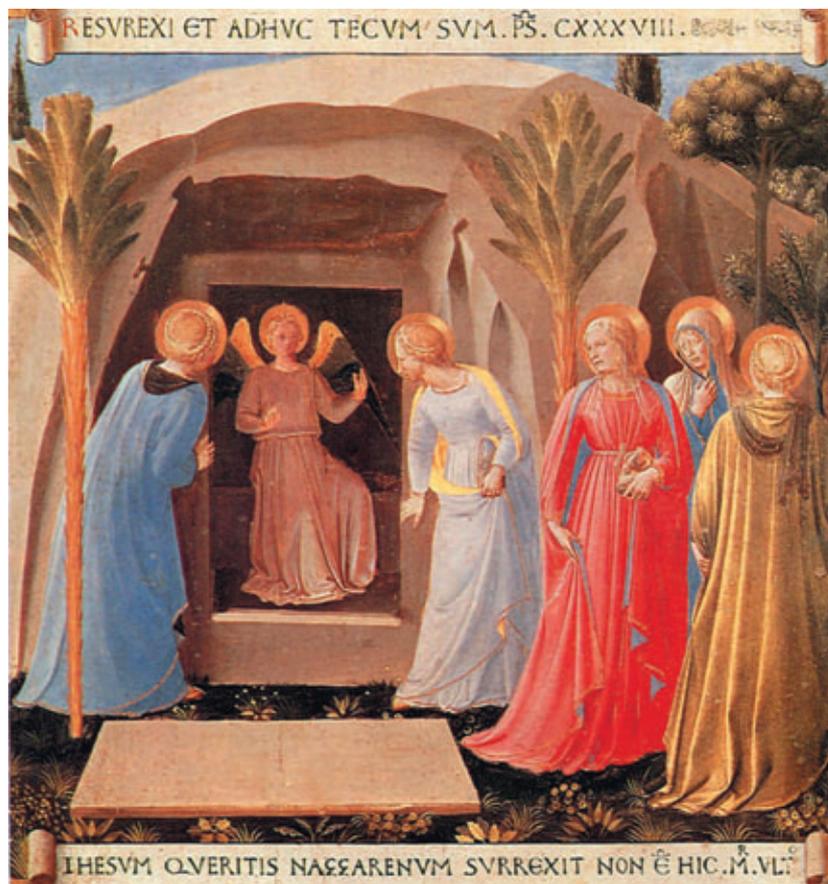
Il termine Pasqua, in greco e in latino “*pascha*”, proviene dall’aramaico *pasha*, che corrisponde all’ebraico *pesah*, il cui senso generico è “*passare oltre*”. Il significato effettivo della parola non è del tutto certo. Un gruppo di Padri della Chiesa d’origine asiatica (tra i quali Tertulliano, Ippolito, Ireneo) collegano la parola *pascha* al termine greco *pàschein*, che significa “*soffrire*”. Sebbene l’etimologia del termine non sia corretta, in quest’ipotesi vengono colti i significati intrinseci della Pasqua: il sacrificio e la salvezza. Per un’etimologia più esatta della parola, bisogna ricorrere ad Origene ed agli alessandrini, che intendono il senso come “*passaggio*”. In questo caso, si intende il passaggio attraverso il Mar Rosso, dalla schiavitù alla Terra Promessa, dunque dal vizio del peccato alla libertà della salvezza, attraverso la purificazione del battesimo. Applicata a Cristo, detta etimologia suggerisce il Suo passaggio dal mondo terreno al Padre. Un terzo gruppo di scrittori (Procopio di Gaza, Teodoro di Ciro, Apollinare di Laodicea), suppone che l’espressione “*passa oltre*” si riferisca all’Angelo sterminatore, che, vedendo il sangue sulla casa degli ebrei “*passa oltre*”, salvando coloro che risiedono all’interno: ma, anche, al “pas-

sare oltre” alla morte, da parte di Cristo.

Senza alcun dubbio, la Pasqua è la festa liturgica più importante per il cristianesimo. In essa si celebrano i tre momenti fondamentali: la

contempo, il momento di affrancamento da tale matrice.

La festa cristiana, viene assunta dalla celebrazione della liberazione del popolo di Mosè dalla schiavitù in Egitto, festeggiata



Passione, la Morte e la Resurrezione di Cristo, patrimonio teologico e fulcro del cristianesimo stesso. A ciò si aggiunga, che la Pasqua rappresenta il raccordo con la matrice giudaica del cristianesimo e, nel

in occasione del primo plenilunio dopo l’equinozio di primavera. Accanto al significato, troviamo anche una simbologia. Infatti, nelle celebrazioni liturgiche di Pasqua, tre elementi sono rap-

presentativi di questa festività: il fuoco, il cero e l'acqua.

Simbolo fondamentale nella liturgia cristiana, il fuoco è la somma espressione del trionfo della luce sulle tenebre, del calore sul freddo e della vita sulla morte. Durante la ricorrenza pasquale, esso raggiunge la massima celebrazione attraverso il rito del fuoco nuovo e dell'accensione del cero. Nella notte di Pasqua, un fuoco viene acceso fuori la chiesa, intorno ad esso si raccolgono i fedeli e proprio da questo fuoco viene acceso il cero pasquale.

Quest'ultimo è il simbolo di Cristo, vera luce che illumina ogni uomo. La sua accensione rappresenta la resurrezione di Gesù, la nuova vita che ogni fedele riceve da Lui e che, strappandolo alle tenebre, lo porta nel regno della luce. Dopo l'accensione del cero con il fuoco nuovo, processionalmente viene introdotto all'interno della Chiesa: questa processione di fedeli simboleggia il nuovo popolo di Dio, che segue Cristo risorto, luce del mondo. Infine, l'acqua è l'elemento che purifica ed il mezzo, attraverso il quale, si compie il Battesimo. La notte di Pasqua è la notte battesimale per eccellenza, il momento in cui il fedele viene incorporato alla Pasqua di Cristo, che rappresenta il passaggio dalla morte alla vita.

Ma oggi cosa significa celebrare la Pasqua, cosa significa vivere la risurrezione di Cristo? Per i credenti, è senza dubbio un momento forte, per affermare che si crede nella vittoria di Gesù sulla morte, della luce sulle

tenebre e dell'avvio di quel regno di giustizia e di pace che proprio Lui aveva inaugurato con la Sua presenza nella storia umana. Ma anche per chi non crede in Cristo, la Pasqua è rottura di catene, apertura di sepolcri, vita nuova per ogni persona, specialmente per chi vive in situazioni di ingiustizia e di povertà. Attraverso la Pasqua, ogni uomo può affermare che l'amore è più forte della morte, in quanto viene ristabilito il diritto del debole e dell'innocente. La risurrezione, che in tal modo diventa speranza storica, tangibile e concreta per ogni uomo, offre una risposta: ogni vita spezzata sulla croce, nei gulag, nei campi di sterminio, nelle profondità dei sotterranei della storia, non viene distrutta, in quanto *l'uomo non nasce per morire ma muore*

per risorgere. La risurrezione di Cristo, diviene così l'avvenimento più significativo della storia dell'uomo, perchè dimostra che è la vita e non la morte a dire l'ultima parola. Colui che risorge è un vinto, è quel Gesù di Nazareth che si è fatto ultimo con gli ultimi, disprezzato e condannato per aver osato annunciare un messaggio d'amore e di tenerezza sconfinata, nel quale si affermava che ogni uomo era figlio di Dio e che, pertanto, esiste una reale fraternità che ci ingloba tutti e ci rende uguali di fronte al Padre. Una cosa dura da digerire per quei tempi e, che, per certi versi, ancora oggi risulta difficile da accettare.

Con la Pasqua, un'energia nuova è entrata nel mondo ed i cristiani ne sono i testimoni e gli annunciatori. La Pasqua diventa così non un ricordo di un evento lontano, ma la linfa vitale che trasforma continuamente la realtà della storia umana. Cristo, infatti, risorge nuovamente ogni volta che nel mondo cresce una vita autenticamente umana; ogni volta che trionfa la giustizia sull'istinto di dominazione; ogni volta che la grazia vince la forza del peccato; ogni volta che la speranza resiste al cinismo e alla disperazione; ogni volta che l'amore supera l'odio.

La Pasqua di Cristo può diventare la Pasqua di ciascuno, di ogni uomo e di ogni donna che, in qualunque tempo o luogo essi vivano, sappiano dare testimonianza che la morte può essere sconfitta e che la vita può trionfare sempre.



La Quaresima, un rinnovato cammino di conversione

una
vita
fatta
dono!

...e tu?

Se l'Avvento ci pone in un clima di attesa, e ci suggerisce un atteggiamento di carità e di disponibilità verso il prossimo, la Quaresima è il tempo della conversione e del perdono. Non è un periodo da vivere esclusivamente nella tristezza, nella penitenza nella rinuncia e nel sacrificio, come spesso ci viene suggerito. Possiamo vivere questo tempo come un dono, come una grazia, come un'occasione per ritrovare il senso, l'armonia, la bellezza della propria esistenza.

È uno dei tempi forti che la Chiesa cattolica e altre chiese cristiane celebrano lungo l'anno liturgico, che precede la celebrazione della Pasqua e che, secondo il rito romano, dura quarantaquattro giorni (partendo dal mercoledì delle Ceneri), anche se abitualmente si è soliti affermare che la sua durata sia di quaranta giorni. Tale periodo è caratterizzato dall'invito alla conversione a Dio.

La Quaresima si presenta proprio come il tempo in cui tutta la compagine ecclesiale, si incammina verso la salvezza e il perdono, tempo in cui ciascuno si assume le proprie responsabilità nei confronti dei fratelli. È altresì il tempo che aiuta tutti a comprendere che è proprio la Chiesa il luogo dove si può e si deve *fare penitenza*; non il luogo dove si riceve un servizio, possibilmente celere e indolore, ma lo

spazio vitale entro il quale si attua la terapia della conversione, dell'ascolto e della preghiera, dell'esortazione e della maturazione personale. Così il perdono incondizionato di Dio misericordioso, si salda con la responsabilità della Chiesa, sempre impegnata a generare e a rigenerare i suoi figli.

Durante il tempo della Quaresima, la Chiesa ci invita a dedicare una particolare attenzione a ciò che è essenziale nella nostra vita, la fede, cercando di eliminare ciò che la contrasta e la inaridisce. La quaresima, allora, è il momento della introspezione, dell'esame di coscienza approfondito, per conoscere la nostra miseria e la misericordia di Dio, il nostro peccato e la sua grazia, la nostra povertà e la sua ricchezza, la nostra debolezza e la sua forza, la nostra stoltezza e la sua sapienza, la nostra tenebra e la sua luce, il nostro inferno ed il suo regno. Così come Gesù si reca nel deserto per attingere forza dal Padre, così anche noi dobbiamo cercare di fare silenzio intorno a noi e di ritrovare un'esistenza abitata nel profondo dalla presenza di Dio.

di Maram

Il tempo quaresimale, ripropone la peregrinazione dell'esodo quale esperienza di liberazione ed evento che segna l'appartenenza del popolo a Dio. Nella Pasqua rinnovata nella celebrazione eucaristica domenicale, la Chiesa fa esperienza, comprende e ri-comprende il dono, inestimabile, di essere il popolo dell'alleanza nuova sancita nel sangue di Cristo. Questa consapevolezza, infatti, non può che rinnovarsi nella lode, nell'ascolto della Parola e nell'esperienza sacramentale delle grandi opere di Dio. Un *tempo dedicato* e da *dedicare*, quello quaresimale, affinché i cuori e le coscienze vengano rigenerate non per mero sforzo personale, ma grazie all'azione dello Spirito Santo, operante attraverso i segni della liturgia. In tempi in cui si dibatte spesso di questioni religiose e dove la fede rischia di diventare chiacchiera, è estremamente urgente ritornare all'azione liturgica, dove il credente, singolarmente e in comunità, si apre al dono di Dio, che sempre precede e sempre sovrasta l'iniziativa umana.

Vivere la Quaresima con questa intensità, significherà davvero "fare Pasqua" ovvero contemplare ancora una volta la bontà di Dio, che risplende nella morte e nella risurrezione di Cristo e nella rinascita di coloro che sono stati resi figli nel Figlio.

L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

Il soldato e la bambina

Durante la guerra, un soldato stava andando in avanscoperta quando scorse un nemico, in perlustrazione anche lui. Si nascose dietro una roccia e prese la mira, ma nel mirino...inquadrò una bambina che stava giocando. Osservò ad occhio nudo e rivide il nemico; pensò di essere stato abbagliato dal sole e riprese la mira. Ma ricomparve la bambina.

“È sua figlia”, disse una voce dietro di lui. Il soldato si girò e notò un angelo. “È sua figlia, devi scegliere: se spari, rimarrà orfana e soffrirà per tutta la vita; se non spari rischi di morire tu perché anche il tuo nemico ti sta puntando”. Il soldato si ricordò della sua unica bambina che lo aspettava a casa. Pensava a quanto avrebbe sofferto; capì che se avesse sparato, non se lo sarebbe perdonato per tutta la vita. Accettò di affrontare il destino e, con le lacrime agli occhi, si preparò a morire. Ma il nemico, dall'altra parte, invece di sparare fece un cenno di saluto e se ne andò. Il soldato, stupito, si voltò verso l'angelo che sorridendo gli disse: “Anche lui, nel suo mirino, ha visto tua figlia”.

Riflessione

“Peace, Peace, Shalom”, sono parole che non bastano per riportare un po' di tranquillità in questo mondo. Si condannano le guerre volute dai grandi della Terra e poi si compiono atti di teppismo gratuito sui mezzi pubblici, tra i banchi di scuola, nelle strade. Prima di riempirsi la bocca di una parola così importante, bisognerà scendere verso la zona del cuore, per capire se siamo in pace con noi stessi o se coviamo sentimenti di vendetta, di rabbia o di gelosia verso qualcuno. Prima o poi esploderanno in gesti che aumenteranno il tasso già alto di violenza nella società. Ed allora è un controsenso sperare che siano sempre gli altri a fare il primo passo; chi non ha la coscienza a posto non farà mai crescere l'albero della pace.

Gioca

- 1) Come si chiama il Santo fondatore dei Salesiani?
a) S. Nicola da Bari b) S. Domenico Savio
c) S. Giovanni Bosco
- 2) Come si chiama la Santa protettrice dei cantori e musicisti?
a) Santa Cecilia b) Santa Barbara c) Santa Lucia

Indovinelli:

- 1) Lavora sempre con le mani in mano.
- 2) È il recipiente degli insuccessi

De si fai a is pipus prus piticus capazis però de cumentai a imparai sa Dottrina Crisiana, qui podit tamen verbiri po s'instrozioni, chi s'iddis depit fai in is proprias domus.

LEZIONI I.

Pregadorias antigas

GIUANNI NEPOMUCENU

Is pregadorias comentati funti iscrittas in su Catechismu de su 1820 in su Sulcis

di Gianfranco Zuncheddu

*In Sardegna oggi poche persone parlano la lingua molto cara ai Padri, per cui certi termini arcaici devono essere per forza spiegati, magari ricorrendo alla radice latina – altra lingua tramontata e sconosciuta anche in ambienti ecclesiali. Nel 1820 Mons. Giovanni Nepomuceno, Vescovo locale, a Iglesias, il 24 giugno impresso la sua firma sul Catechismo, facendo precedere con queste parole: “... aici teneus isperanza chi hadessiri universalmente imitau su bonu exemplu. E su Segnori, riccu de misericordia had a diffundiri in is familias, e individuus chi cumponint custu Diocesi is donus suus, chi os imploraus cun sa Benedizioni Pastoralis: † Giuanni Nepomucenu – Obispu de Iglesias”. Attraverso l’**“Eco di Bonaria”** – anche su stimolo dei nostri lettori – pubblichiamo le preghiere antiche per poter così conoscere la sincera e genuina fede dei nostri Padri, i quali davano senso religioso a tutte le loro azioni per ognuna delle quali recitavano una preghiera adatta. Esagerazione?, fanatismo? no, era solo espressione di saggezza. «... Kum sa sperantia de nos ajudai a skoberri et melus conosci komenti fiat sincera e genuina sa fidi de is Antigus nostrus. Fidi ki portada d’onnia kristianu a donai unu sensu religiosu a tottus is ationis suas et pro d’onniana teniat una pregadoria adattada: appenas si ndi scirada, bistendisi, andendi et intrendi a kresia, pighen-*

di s’acqua santa, presentendisi a su Seniori, nantis de fai sa preparazioni et su ringratiamentu a sa kunnessione et sa kuminioni, nantis de si poni a prandi e a cenai, nantis de kumentzai su traballu o su fatt’e domu, ponendisi a lettu et nantis de si kallai a sonnu. Narada tanti ateras pregadorias intremes’e di: a Gesù Kristu, a nostra Seniora et a is Santus o prò devotioni o prò domandai gratias in is oras de s’abbisonju.

Fiant esagerationis? O fanatizmu? No! Fiat sabiesia!

Non fiat fanatizmu poita is ationis suas fiant fattas kum kunvintioni et amori et ddas offriat a su Seniori poita scieda ki est Issu ki donat d’onnia beni.

Non sunt pregadorias de alta kultura et dottrina poita sunt nascidas in su koru de sa genti simplici et illitterada, kumpostas de s’amori prò su Seniori...» (ivi).

Il Catechismo per i cristiani è regola di vita. Ecco come venivano scanditi nel credente sardo i vari momenti della sua giornata in quel tempo (1820).

«Is pregadorias comentati funti iscrittas in su Catechismu de su 1820

P. Ita cosa depit fai unu bonu Cristianu, a su mengianu, luegu chi si scidat?

R. Depit fai su signali de sa Santa Gruxi, narendi: In nomini de su Babbu, e de su Fillu, e de su Spiridu Santu. Aici siat.

P. E fattu su signali de sa Santa Gruxi?

R. Depit offerri su coru a Deus, narendi custas o ateras similis paraulas: Segnori miu, Deus miu, deo osi dongu totu su coru miu.

P. E de pustis pesau e bestiu, ita depit fai?

R. Podendi, si depit ingenugai ananti de calincuna immagini divota; e renovendi cun su coru s’attu de Fidi de sa presenzia de Deus, nai cun divozioni: Os adoru, Deus miu, e os amu cun totu su coru. Osi ringraziu dem’ai creau, fattu Cristianu, e cunservau in custu notti. Os’offergiu totus is azionis mias, e osi pregu chi mi fazais sa grazia de non s’offendiri mai prus, prinzipalmente in sa di di oi.

P. E de pustis ita si depit nai?

R. Su Babbu nostu, sa Deus ti salvit Maria, su Creu, is attus de Fidi, de Speranza e de Caridadi, accompangendiddus cun d’unu bivu affettu de su coru.

P. Ita cosa si depit fai innantis de cumentzai a traballai?

R. Si depit offerri a Deus su traballu, narendi de coru: Segnori miu, deo os’offergiu custu traballu, donaimi sa benedizioni bosta.

P. Ita cosa si depit fai innantis de pappai?

R. Stendi in peis si depit nai cun devozioni: Segnori, donai sa benedizioni bosta a nosaterus, e a custu alimantu ch’imoi pigaus pò nosi mantenni serbenduosi.

P. E de pustis pappau?

R. Signori, osi donaus grazias de s'alimentu chi nos eis donau; feinosi sa grazia chi nosi serbara de profettu.

P. Ita cosa depit fai candu sonat s'arrelogiu?

R. Faisi su signali de sa Gruxi, narendi de coru: Donaimi grazia, o Signori, de non os'offendiri mai.

P. A su notti, innantis de andai a dormiri, ita cosa depit fai?

R. Ponirisi, comenti a su mengianu, a sa presenzia de Deus narendi: Os adoru, Deus miu, e os amu cun totu su coru, osi ringrazii! de m'ai creau, fattu Cristianu e cunservau in sa di di oi; donaimi grazia de conosciri is peccaus mius, pò ch'indi tenga unu verdaderu dolori.

P. E pustis fatta custa orazioni, ita cosa as a fai?

R. M'ap'a esaminai de is azionis de sa di e de is peccaus mius; e de pustis ap'a nai cun su prus possibili sentimentu: Misericordia, Signori, mi pentu cun totu su coru de os ai offendiu, poita chi os amu prus de totus is cosas; propongu cun s'aggiudu de sa grazia bosta de non os'offendiri mai prus. Cunfirmi, o Signori, custa bona voluntadi chi m'eis donau. Cunservaimi notteta senza de peccaus e liberaimi de dogna mali.

P. Depustis corcau, innantis de serrai is ogus pò dromiri ita as a fai?

R. M'ap'a fai sa Santa Gruxi, ap'a penzai chi pozzu morriri in cussa propria notti, e depustis ap'a nai: Santissima Trinidad, donaimi grazia de biviri e de morriri beni. Signori, deu raccumandu e pongu in is manus bostas s'anima mia» (ivi). Come è cambiata la nostra vita! L'anno della fede ci aiuti a ritrovare Dio, per santificare la nostra vita, impegnati in una precisa e credibile testimonianza.



Signore Gesù Cristo...

**Signore Gesù Cristo, figlio di Dio
che hai dato la tua vita per me,
che sei risorto perché io risorga,
che vuoi vivere in me
perché io viva in Te e di Te,
aiutami a riconoscere la Tua presenza
e la Tua sollecitudine amorosa
nel buio della mia esistenza.**

**Illumina quella parte della mia vita
oscurata dal peccato che ancora mi turba,
fammi capire che quella strada
aveva un senso obbligato: condurmi a Te.
Guariscimi dalle ferite e dai traumi
che mi hanno colpito fin dall'infanzia
rendendomi disponibile ad ogni
surrogato d'amore.**

**Tu che sei la Risurrezione e la Vita
fa che dalla grande ferita del tuo costato
una piccola goccia d'acqua lavi e lenisca
le ferite dei miei ricordi.**

**Tu che tutto hai sofferto per amore
di Tuo Padre e dell'umanità;
Tu che tutto hai perdonato,
concedimi di perdonare a me stessa
le mancanze commesse nei confronti del tuo amore.**

**Fa che possa riacquistare pace e gioia
e che la Tua Risurrezione e la Tua Vita
entrino così profondamente in me
da farmi diventare autentica testimone
della Tua vittoria sul peccato e sulla morte.**

**Rischiara con la Tua luce di Risorto il cammino
che mi resta da fare, affinché, riconciliata con me stessa,
possa donarmi senza riserve seguendo Te, umile e povero**

vita del Santuario

a cura della Redazione

23 dicembre

Il nostro confratello P. Enrico Schirru ha voluto ricordare con noi il 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Al termine della S. Messa, concelebrata dal P. Provinciale Franco Podda e da P. Nunzio, il gruppo dei ragazzi del catechismo, ha “onorato” P. Enrico con un breve saggio di canti natalizi.



25 dicembre

S. Natale: tantissimi fedeli hanno partecipato alla messa di mezzanotte, celebrata da P. Giovannino ed animata dal coro dell'Oratorio di Bonaria. Alle 11,30 S. Messa solenne, officiata da P. Podda.



28 dicembre

In vista della partecipazione alla *Marcia per la pace*, che si tiene annualmente a S. Gavino Monreale, ha fatto sosta per due giorni nel nostro Santuario il *volto della Madonna di Nagasaki*. Si tratta di ciò che rimane dell'intera statua della Madonna che si trovava all'interno della Cattedrale di Nagasaki, distrutta dal devastante scoppio della prima bomba atomica (6 agosto 1945). Il vicario generale di Nagasaki ha guidato il gruppo di pellegrini giapponesi. Prima della partenza, Mons. Miglio, ha presieduto una celebrazione eucaristica





31 dicembre - 1 gennaio

Si conclude l'anno 2012 con il canto di ringraziamento – Te Deum – e si inizia il nuovo anno invocando lo Spirito Santo – Veni Creator Spiritus.

6 gennaio

Si concludono le tradizionali rappresentazioni della *Natività di Gesù* che, anche quest'anno, hanno richiamato numerosissimi spettatori. Sono state 4 le rappresentazioni del *Presepio vivente 2012* (era la 7° edizione) che – grazie all'insostituibile aiuto di un centinaio di volontari facenti capo all'Oratorio Mercedario, al Movimento Giovanile Mercedario ed a Radio Bonaria – hanno raccontato la nascita del Salvatore del mondo con delle suggestive coreografie sviluppate in dodici quadri. Un caloroso ringraziamento a tutti i preziosi collaboratori.



17 gennaio

Festeggiamo la ricorrenza del 776° Anniversario dell'approvazione del nostro Ordine da parte del papa Gregorio IX nel 1235.

28 gennaio

Visita di devozione da parte del vescovo di Civitavecchia-Tarquinia, Mons. Luigi Marrucci. Venu- to in Sardegna per un convegno sulla Carità, ha voluto concludere la sua presenza nell'Isola celebrando per la prima volta nel nostro Santuario, per “offrire a Maria la Chiesa di Civitavecchia, in modo particolare i suoi presbiteri”.

2 febbraio

Ricorrenza della presentazione di Gesù al Tempio, comunemente conosciuta come festa della candelora. Nel pomeriggio è stata celebrata la tradizionale benedizione delle candele. In processione ci si è recati dal Santuario alla Basilica dove il P. Rettore ha celebrato la S. Messa.



3 febbraio

Per la ricorrenza della festa della *Madonna del Miracolo*, alle 11,30 Mons. Tiddia ha celebrato la S. Messa solenne, anche in concomitanza della sua consacrazione episcopale. Nel pomeriggio, accompagnati dal loro parroco don Walter Onano, un gruppo di chierichetti della parrocchia di S. Isidoro di Sinnai, è venuto a visitare il Santuario e pregare davanti il simulacro della Madonna.





6-8 febbraio

Il nostro Santuario è stato scelto dalla CEI per lo svolgimento del 18° appuntamento del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile. L'incontro, dal titolo **"Con il passo giusto"** ha visto la partecipazione del vescovo di Avezzano S.E. Mons. Pietro Santoro e di 40 sacerdoti provenienti da diverse diocesi, *incaricati di pastorale giovanile*. Il convegno è iniziato col saluto del nostro Arc. Mons. Miglio che poi ha presieduto una solenne concelebrazione: è stato come incontrarsi con la Madonna, speciale Madre e Regina dei sacerdoti, suoi figli prediletti.



101 anni

Auguri affettuosi da parte di tutti i lettori.
Cari signori Luigi e Augusta, vi ritrovate nelle vostre firme?
La Madonna vi protegga ancora per tanti anni!



Preghiamo per



Efisio Zucca
Villaurbana



Claudia Caredda
Donori



Efisia Tavera ved. Muscas
Cagliari



Sebastiana Balsamo
San Gavino



Il Santuario è aperto dalle ore 6,30 alle 12 e dalle 16,30 alle 19,00 (giorni feriali) dalle 16,30 alle 20,30 (giorni festivi).

SS. MESSE e ROSARIO

GIORNI FESTIVI

da ottobre a marzo: ore 7-8,30-10-11,30 - 17,30 - 19. Rosario: ore 17
Prefestivi: ore 17,30 19. Rosario: ore 16,45

da aprile a settembre:

ore 7-8,30-10-11,30-18,30-20
Rosario: ore 18
Prefestivi: ore 18,30 - 20
Rosario ore: 17.45

GIORNI FERIALI

da ottobre a marzo: ore 7-8-9-10-18.
Rosario e vespri: ore 17,15.

da aprile a settembre: ore 7-8-9-10-19.

Rosario e vespri: ore 18,15.

(nei mesi da luglio a settembre è sospesa la messa delle 10)

INDULGENZA PLENARIA

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



Tutte le notizie sul santuario di N.S. di Bonaria sono on-line. Collegandosi al nostro sito www.bonaria.eu, recentemente rinnovato, è possibile vedere ed ascoltare in diretta le ss. Messe e tutte le funzioni religiose che si svolgono nel santuario o nella basilica. Cliccando su  è possibile ascoltare la programmazione della nostra radio (104.600 FM).

VISITATE LA MOSTRA PERMANENTE DEL GROTTONE!

Accanto al santuario, nel cosiddetto "grottone" si può visitare la bella esposizione - opera dell'artista Gino Urrai - che racconta la vita di Gesù dall'annunciazione fino alla discesa dello Spirito Santo. In molti dei quadri realizzati, le statue sono in movimento e danno allo spettatore una viva commozione, oltreché ammirazione per l'ingegno ed i dettagli della realizzazione. La presentazione è permanente con ingresso gratuito e può essere visitata ogni giorno, durante l'orario di apertura del Santuario.



Buona giornata con i programmi della nostra radio - 104.600 FM

Su radio Bonaria puoi meditare quotidianamente la Parola di Dio, ascoltando la trasmissione *Dall'alba al tramonto*. Ogni giorno vengono proposte, lette e commentate le letture della liturgia del giorno e presentato un profilo storico su un santo del giorno. Il programma, condotto da p. Gerardo, viene trasmesso tutti i giorni alle 6, con replica alle 8,30 e alle 15.

IL MUSEO DI N.S. di BONARIA

Nel corso dei secoli, in segno di riconoscenza, i devoti hanno offerto alla Vergine Santissima tanti doni, comunemente conosciuti come *ex voto*: sono vari oggetti regalati da scampati ai pericoli (ma anche offerte di sovrani e personaggi illustri). Tra di essi ci sono numerosi (150) e pregevoli modellini di imbarcazioni, espressione della vita e dell'attività dei fedeli, che fanno del Museo di Bonaria, nel suo genere, uno dei più importanti in Italia. Il Museo, ubicato al primo piano del chiostro del Santuario, è strutturato in 3 sale ed è visitabile (**su richiesta**) nei giorni:

Lunedì-Martedì-Giovedì-Venerdì dalle 9 alle 11,30 e dalle ore 16 alle 18,30



SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070-301747 - Fax 070-303182
eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu
Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)

VOCAZIONI

Presso il Santuario esiste un Centro Giovanile d'Accoglienza per i giovani che sono in ricerca vocazionale. Contatta i religiosi mercedari per un cammino personalizzato di discernimento e accompagnamento spirituale.
vocazioni@mercedari.it